



XIII° CONGRESSO CISL EMILIA ROMAGNA

***Mozione Conclusiva
XIII° Congresso
CISL Emilia Romagna***



Mozione Finale XIII° Congresso CISL Emilia Romagna

Il XIII Congresso della USR Cisl Emilia Romagna che si è tenuto nei giorni 14 – 15 marzo 2022 presso il Savoia Hotel Regency a Bologna, assume la relazione introduttiva del Segretario generale regionale uscente Filippo Pieri, le conclusioni del Segretario Generale Nazionale Cisl Luigi Sbarra e sentito l'ampio dibattito, sottolinea quanto segue.

Il Congresso nell'immanenza della folle, ingiustificabile e incomprensibile aggressione della Federazione Russa nei confronti dell'Ucraina, conferma la propria avversione verso tutte le guerre e riguardo a questo specifico tragico evento, condanna, senza ambiguità o equidistanze, lo Stato aggressore. L'U.E. ha assunto, in questo frangente, decisioni politiche in armonia con i propri stati membri, per riaffermare la difesa dei comuni valori e delle istituzioni democratiche.

Con la creazione del Next Generation fund, l'UE ha sostenuto economicamente gli Stati membri, impegnati nel comune sforzo di superare la crisi pandemica. Il congresso auspica che questo cambio di fase della politica finanziaria europea, rappresenti il preludio per il definitivo abbandono delle politiche del rigore, così come da molto tempo rivendicato dalla CISL, per transitare definitivamente, verso politiche che volgano all'integrazione economica, sociale e fiscale, fino ad arrivare ad una compiuta Unione Politica.

A livello globale è necessario un impegno comune delle nazioni affinché sia salvaguardata la tutela ambientale e attraverso questa la vita sul pianeta.

Per la salvaguardia della salute i cittadini e le cittadine devono poter contare su un servizio sanitario pubblico che punti all'eccellenza, che sia organizzato secondo i principi dell'universalità, equamente accessibile e che garantisca in tutto il Paese il rispetto dei livelli essenziali di assistenza definiti dalla Stato. Un servizio sanitario che a livello regionale e territoriale deve essere in grado di interpretare gli specifici e peculiari bisogni di salute delle comunità di riferimento, perché sia garantita una rete di servizi ospedalieri e di medicina del territorio coerenti con le necessità dei propri cittadini. Una sanità pubblica che sia organizzata secondo criteri di prossimità e fortemente integrata con l'offerta dei servizi sociali e socio sanitari.

Va superata la cattiva insufficiente e scoordinata programmazione condotta negli ultimi anni da parte del sistema universitario e del Ministero della Salute che, con il permanere del numero chiuso di accesso alle facoltà di medicina, ha impedito la formazione di contingenti adeguati di medici e infermieri che invece sono indispensabili per le necessità del sistema sanitario nazionale, insieme a tutto il personale che ha contribuito a vario titolo al suo funzionamento nell'emergenza sanitaria.

Il Congresso auspica che Parlamento e Governo approvino, finalmente, la legge sulla non autosufficienza fortemente rivendicata dalla CISL e il suo adeguato finanziamento, entrambe finalizzate a promuovere la dignità e le condizioni di vita degli anziani, allo scopo di favorire l'invecchiamento attivo, il contrasto all'isolamento e lo sviluppo di forme di coabitazione solidale; garantire la continuità di vita e di cure presso il proprio domicilio

ogni qual volta sia possibile e appropriato; rafforzare le strutture residenziali con requisiti operativi e di sicurezza adeguati; riordinare, potenziare ed integrare la presa in carico e i piani assistenziali per tutte le persone non autosufficienti; sviluppare meccanismi di formazione, qualificazione e collocamento dei lavoratori impegnati nella attività di cura.

A causa della pandemia i divari socioeconomici fra le persone e le famiglie, in particolare delle categorie socioeconomiche in condizioni di maggiore debolezza, si sono ulteriormente aggravati. Le donne e i giovani dei gruppi vulnerabili/svantaggiati, sono quelle che più di tutte, stanno soffrendo gli effetti della crisi e tale condizione si sta riacutizzando in ragione dello scoppio della guerra in Ucraina. La spinta inflazionistica in corso, derivante dal forte incremento del costo delle materie prime, taglieggia il potere d'acquisto di stipendi e pensioni. Tale circostanza richiede interventi immediati di politica dei redditi.

Il “patto per il lavoro ed il clima”, continua ad essere punto di riferimento di tutta la comunità regionale; i suoi contenuti e finalità sono peraltro coerenti con gli obiettivi, gli investimenti e le riforme del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Questi riferimenti possono rappresentare, insieme alle risorse ulteriori dei Fondi strutturali europei 2021 – 2027, gli strumenti più efficaci per accompagnare il nostro mercato del lavoro e l'intero sistema sociale ed economico verso una nuova fase di sviluppo che sarà tanto più forte quanto più le scelte degli attori istituzionali, economici e sociali, deriveranno da reali processi di concertazione e partecipazione.

Il Congresso ritiene che la ripresa post Covid debba fondare solide radici sul lavoro di qualità pertanto risulta indispensabile andare oltre la gestione delle difficoltà, seppure necessaria per affrontare situazioni contingenti, e puntare alla definizione condivisa di “nuove politiche industriali regionali”.

Con questo spirito quindi anche il nuovo Patto per il trasporto pubblico locale, un Patto per la salute e sicurezza sul lavoro, non più rinviabile non solo per il preoccupante incremento degli infortuni sul lavoro, e il Patto per l'energia, possono confermare e dare continuità agli obiettivi e riferimenti regionali già condivisi in Emilia Romagna.

Non esiste democrazia compiuta senza che siano garantiti al sindacato spazi di concertazione sociale ed economica. La partecipazione e la contrattazione sono gli strumenti fondamentali per promuovere l'equa distribuzione della ricchezza prodotta e del lavoro. Per distribuire la ricchezza è necessario che il mercato del lavoro offra impieghi dignitosi, che si svolgono in sicurezza, e che siano equamente retribuiti e stabili.

Non esistono altresì crescita, coesione sociale duratura e benessere diffuso, se non sono supportati da una pubblica amministrazione all'altezza di governare e coordinare le odierne società complesse. Va quindi invertita la tendenza per la quale, per troppi e lunghi anni, la politica ha sottovalutato l'importanza del lavoro pubblico, lasciando che gli organici si riducessero progressivamente senza inserire nel sistema dell'impiego pubblico nuove energie, nell'illusione che massicce esternalizzazioni e accorpamenti potessero migliorare le prestazioni e far quadrare i conti. Il risultato è che, oggi, non vi sono nelle pubbliche amministrazioni sufficienti professionalità per portare a termine pienamente gli investimenti, le riforme del PNRR e le opportunità ad esso connesse.

La transizione energetica condiziona il futuro sviluppo e bisognerà governarne gli effetti anche sul piano sociale e dell'occupazione. Ciò vuol dire che per rispettare l'obiettivo della neutralità carbonica, da raggiungere nel 2050, oltre alla necessaria ulteriore spinta da dare allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile velocizzando gli iter autorizzativi sugli impianti, è indispensabile innestare, nel percorso di transizione, il giusto mix di rinnovabili e utilizzo del metano, che resta ancora indispensabile soprattutto nel breve medio periodo per le famiglie e per le aziende. E', quindi, necessario rilanciare, in un quadro di regole certe, nella nostra Regione, gli investimenti nella produzione anche di combustibili fossili a ridotto impatto ambientale e nella realizzazione degli impianti per la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica prodotta nei processi industriali.

Transizione ecologica, transizione digitale e transizione energetica sono i fenomeni che incidono trasversalmente sul futuro sviluppo di tutti i settori produttivi e dei servizi. Nessuno sarà escluso da questi cambiamenti, in particolare le filiere strategiche del nostro tessuto produttivo regionale, pertanto sarà necessario utilizzare tutti gli spazi di concertazione e contrattazione istituzionale, territoriale e aziendale per sfruttarne le potenzialità e prevenirne nello stesso tempo i rischi di tenuta occupazionale. E', altresì, indispensabile rivendicare il diritto sindacale di contrattare progetti e percorsi di formazione continua per l'aggiornamento delle competenze e le necessarie riconversioni professionali, utilizzando la rete dell'Agenzia Regionale per il Lavoro, da poco efficientata con nuove risorse umane, le risorse dei fondi interprofessionali e i fondi pubblici per la formazione permanente.

Istruzione, formazione e ricerca, sono gli strumenti per gestire il cambiamento, per generare lavoro di qualità e contrastare l'aumento delle diseguaglianze. Il “patto per le nuove competenze”, proposto alla Regione dalla

CISL, può essere la chiave per promuovere innovative relazioni sindacato-imprese pienamente rispondenti alle necessità partecipative, specie a proposito delle trasformazioni in atto nelle organizzazioni del lavoro.

Nel nostro mercato del lavoro persiste un grado di irregolarità e di insicurezza troppo elevato, che si manifesta attraverso l'escalation di infortuni mortali, malattie professionali e molestie sui luoghi di lavoro. Sono ampiamente infrante le norme sul lavoro, quelle fiscali, e quelle previdenziali, così come quelle della sicurezza e della prevenzione. Il grande impegno profuso dalle parti sociali attraverso la bilateralità in chiave di formazione e prevenzione è fondamentale e irrinunciabile, ma le troppe insopportabili irregolarità dimostrano che è, altresì, indispensabile un impegno collettivo delle istituzioni pubbliche preposte alla prevenzione delle irregolarità, insieme al rafforzamento dei servizi ispettivi per il lavoro, così come l'irrobustimento degli organi investigativi e repressivi dotati delle risorse più appropriate per contrastare il fenomeno.

Il Congresso approva e sottolinea l'impegno corale profuso in questi anni unitariamente alle Istituzioni e alle altre forze sane della nostra Regione per il contrasto alle illegalità, alle infiltrazioni mafiose, ai contratti di appalto illeciti, al caporalato e alle false cooperative. Il congresso sottolinea l'importante decisione assunta dalle OO.SS. a livello regionale e territoriale non solo nella denuncia delle infiltrazioni mafiose ma anche attraverso la costituzione di parte civile nei maxi processi che si sono svolti nella nostra Regione. Un impegno che ha consentito l'approvazione della legge regionale n. 18 /2016 e la stipula di numerosi accordi e protocolli regionali e locali in materia. Il congresso auspica che l'impegno già profuso per il contrasto ai fenomeni di illegalità, nel lavoro e nell'economia da parte delle amministrazioni centrali dello Stato, possa essere, ulteriormente, supportato con il rafforzamento degli organici, dei mezzi e degli strumenti presenti sul territorio.

Il Congresso approva e incoraggia il futuro gruppo dirigente a consolidare e dare sviluppo alla progettualità rivolta ai giovani, ben descritta nella relazione congressuale, uno spazio dove possa trovare risposta l'elemento comune vissuto dai giovani, ovvero la necessità di orientarsi. E' un'esigenza percepita in modo trasversale dai ragazzi e dalle ragazze, data dal bisogno di conoscere le dinamiche del mondo del lavoro attuale per riuscire a scegliere, sulla base di un bilanciamento tra personali inclinazioni e la domanda del mercato del lavoro, il proprio percorso, i propri investimenti personali, le proprie traiettorie di vita.

I cambiamenti radicali dei sistemi produttivi e delle relazioni sociali, l'irrompere della tecnologia e le politiche di transizione digitale ed ecologica stanno rivoluzionando il mercato del lavoro. Al centro di queste transizioni, ci sono anche i giovani di oggi. Nella maggior parte dei luoghi di lavoro, si determineranno condizioni nuove di funzionamento organizzativo e anche le relazioni sindacali richiederanno modi inesplorati di praticare la contrattazione per garantire l'accesso al lavoro e per riqualificare i lavoratori attuali.

Le politiche sindacali di genere devono continuare ad assumere centralità nell'agenda della nostra organizzazione. Occorre, infatti, contrastare le discriminazioni nei confronti delle donne che si manifestano, tra l'altro, in fenomeni quali le disparità salariali, gli ostacoli alla carriera, le difficoltà di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la mancata condivisione del lavoro di cura anche nell'ottica del riconoscimento dello stesso ai fini pensionistici, e l'impiego prevalente nei lavori a minor considerazione sociale. La presenza delle donne nei settori tecnici e scientifici è ancora marginale e il divario è condizionato anche dalla scelta dei percorsi scolastici e formativi da parte delle ragazze, soprattutto a causa di stereotipi di genere che vanno superati grazie anche all'azione sindacale delle sindacaliste e dei sindacalisti.

La relazione ha ampiamente descritto la complessità del fenomeno migratorio, le condizioni degli stranieri nel nostro Paese, e nella nostra Regione. La CISL e l'ANOLF indicano le azioni che è necessario portare avanti per realizzare la piena integrazione dei concittadini immigrati, fra tutte, il congresso pone l'accento sulla revisione urgente della normativa riguardante l'immigrazione ed una nuova legge per la cittadinanza italiana delle nuove generazioni.

I dipartimenti regionali hanno dimostrato la loro efficacia e utilità e a tal proposito il congresso condivide e sottolinea la proposta contenuta nella relazione congressuale nella quale è posto l'obiettivo di rafforzarne ulteriormente l'attività e il ruolo.

I dipartimenti della Cisl Regionale, infatti, hanno svolto un ruolo importante concertando con la Regione e le agenzie regionali su materie e oggetti connesse alle principali politiche, da quelle del lavoro a quelle della formazione professionale, quelle della sanità, delle politiche sociali, delle politiche fiscali e di bilancio, il tema dell'assetto istituzionale delle province, dei comuni e delle loro forme associative per non dimenticare il sistema dei trasporti e dell'economia circolare.

Il Congresso giudica, altresì, positivamente il lavoro svolto dal dipartimento della formazione e ne apprezza i contenuti e l'utilizzo degli strumenti digitali sperimentati, che hanno consentito di proseguire l'attività formativa anche nel corso della pandemia.

Riguardo ai contenuti della futura formazione, essa dovrà incentrarsi sulle macro priorità individuate dal congresso da declinare in ragione degli indirizzi che saranno definiti dal futuro gruppo dirigente, il quale terrà conto dei cambiamenti dinamici che investiranno inevitabilmente i sistemi produttivi economici e sociali che sono in continua evoluzione.

Il precedente congresso aveva posto ai servizi, agli enti, e alle associazioni promosse, l'obiettivo dello sviluppo di un progetto di maggiore integrazione nell'organizzazione, prefigurando nel livello regionale il luogo di sintesi ottimale per la realizzazione di questo obiettivo. Il XIII congresso regionale riconosce importanti passi avanti in tal senso. Tale percorso dovrà proseguire anche nel futuro per mantenere i risultati raggiunti e perseguirne dei nuovi.

Bologna 15 Marzo 2022

Approvata all'unanimità